

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

## *Gust'Art*

23 settembre

a **Verdi**

(frazione di

Petralia Soprana)



Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

## La socialità in un borgo rurale

### Dove senti ancora cantare il gallo...

*Quella domenica  
il tempo scorreva a ritmo lento,  
tra una conversazione  
e un piatto preparato  
dagli abitanti del luogo.  
Tra le poche case  
ho gustato la dimensione umana,  
ho riassaporato, per un po',  
il piacere della semplicità.  
Poco più in là, animali e campagna.  
Vi ritornerò.*

**I. M.**



All'etichetta  
meglio preferire  
l'etica.

Alla virtualità  
meglio preferire  
la virtuosità.

L'abbonamento annuale costa solo 10 euro l'anno.

Sosteneteci! Una pizza in meno e una libertà in più.

Associazione *Obiettivo Sicilia* IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

*l'Obiettivo* - Sede legale:  
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# Un gioiello della memoria siciliana

Minerali, fossili di animali e pesci testimoniano le trasformazioni geologiche dell'Isola  
Due Caroline conservatrici dell'interessante patrimonio

di Ignazio Maiorana

**D**i Patti e D'Arpa (foto a destra) sono le due Caroline geologhe che dal 2005, curano, conservano e illustrano con passione, alle dipendenze dell'Istituto di Geologia dell'Università palermitana, l'interessante patrimonio di reperti esposti nel Museo intitolato al fondatore Gaetano Giorgio Gemellaro (foto in basso).

Nel 1860, con la sua venuta a Palermo, lo studioso fu chiamato a ricoprire la cattedra di Geologia e Mineralogia alla Facoltà di Scienze fisiche e matematiche. Fu allora che, grazie a un lascito di 1000 onze del conte Cesare Airolti Arrigoni, venne fondato il museo geologico, in breve diventato una delle più prestigiose istituzioni museali della città di Palermo e uno tra i principali musei geologici e paleontologici europei.

Il "Gemellaro" custodisce oltre un migliaio di ologotipi su cui si basa la descrizione originale di varie specie biologiche o mineralogiche.

Con il trasferimento dell'Istituto di Geologia da via Maqueda nella attuale sede di corso Tukory, avvenuto nel 1970, e con la

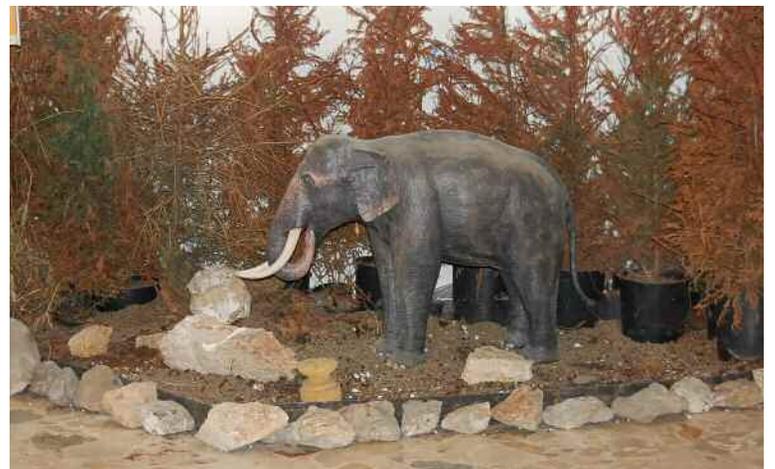
nomina nel 1975 di Enzo Burgio (1946-2001) a conservatore del Museo, si gettano le basi per una rinascita del Museo. Infatti, l'intero piano terra dell'edificio viene destinato al Museo. Paleontologo di grande spessore, Burgio affronta questo incarico con il rigore dello scienziato e con l'entusiasmo del cultore appassionato. Nel 1985, il Museo riapre i battenti con la mostra "I Fossili di Sicilia", che inaugura il salone espositivo, ove è stato allestito un percorso museale che racconta la storia geologica della nostra Isola attraverso l'esposizione di fossili siciliani delle diverse ere geologiche, a partire da quelli permiani di oltre 240 milioni di anni fa, fino alle più recenti faune pleistoceniche a vertebrati ed all'uomo. Consultando il sito internet è possibile avere dettagli sull'articolata storia di questa Istituzione.

Fa impressione vedere reperti come gli scheletri di elefanti e fossili come quello di una grande tartaruga rinvenuto ad Alcamo che risalgono a milioni di anni fa. Anche con l'ausilio dell'esposizione virtuale il Museo Gemellaro ricostruisce e ci fa immaginare la geografia della Sicilia prima della glaciazione e anche dopo, col corredo di fauna, flora e minerali che fanno di essa la regione

più ricca al mondo di biodiversità vegetali e animali, oltre che geologicamente tra le più diversificate.

Ultimamente l'Università ha ritenuto di arricchire il Museo con moderne installazioni artistiche, proposte anche in video, disseminate nelle sale espositive.

A guidarci nella visita dell'intera struttura museale è stata la dottoressa Carolina Di Patti, la quale, fra l'altro, insieme alla collega Carolina D'Arpa con cui condivide orgoglio e passione per questo lavoro, si occupa anche dei collegamenti scientifici, escursionistici e convegnistici con altri studiosi del settore e del-



# A Bompietro è sorto un Museo virtuale

La scoperta dei piccoli borghi sulle Alte Madonie tra passato, presente e futuro

In vacanza a San Giovanni, frazione di Petralia Soprana, un giorno come tanti altri. Inizio la giornata con respirazione, yoga e passeggiata mattutina tra i campi. Poi predispongo il pranzo: pasta al pesto, preparato con basilico appena raccolto, pinoli, olio di San Giovanni, grana padano (in mancanza del pecorino madonita), gentile omaggio della signora Maria, un'adorabile vecchietta del borgo. Un anno fa, a Bompietro, si è inaugurato un museo archeologico virtuale, unico al mondo. Rileggo l'articolo che ne dà notizia.

Non sono mai stata a Bompietro. Incuriosita, chiedo ad un'amica quanto disti da San Giovanni. Con un aneddoto mi spiega che è vicinissimo: gli eredi della nobile famiglia degli Sgadari, titolari dell'Agriturismo della splendida "Masseria San Giovanni", da adolescenti facevano una lunga passeggiata a piedi da lì a Bompietro, attraversando la loro tenuta.

Così mi decido e telefono al Museo per prenotare una visita. È subito fissata per il pomeriggio. Partiamo, dunque, alla ricerca di Bompietro e con sorpresa scopriamo che si tratta di un graziosissimo piccolo borgo verdeggianti nel cuore delle Alte Madonie. Ma scopriamo pure che qui si può vivere un'esperienza fortemente coinvolgente non soltanto per gli appassionati di archeologia, di cultura classica e di cultura siciliana. Siamo in un Museo Archeologico Virtuale interattivo (MAV), che si estende su una superficie di 700 mq, ideato e realizzato dall'archeologo Emanuele Di Giampaolo e dall'ingegnere Pier Calogero D'Anna, due giovani professionisti (un archeologo e un ingegnere informatico). Ora è meta di turismo nazionale e internazionale che apprezza questo capolavoro di attualizzazione del mondo archeologico. Quale sarà mai il significato di queste complicatissime definizioni? Lo scopriamo insieme, entrando al museo. Qui veniamo accolti dall'archeologo-progettista che ci fa da guida, illustrando i reperti proiettati sugli schermi, ma, ad un tempo, interagendo e conversando anche con noi. Inevitabile il confronto con le visite ad altri musei europei. Cuffietta in testa e ognuno si arrangia da sé oppure stretti in gruppo con una guida turistica, che a volte ha studiato appena la storia dell'arte.

Porto l'esempio del vaso rosso e nero, riportato nella foto. L'archeologo ci spiega che si tratta di un reperto ritrovato nella Grotta del Vecchiuzzo, in territorio di Petralia Sottana; è un reperto d'epoca arcaica, tipico delle Madonie, sia per i colori, sia per i disegni, e aggiunge che è stato ritrovato nella seconda metà del novecento da Antonio Collisani, un Giudice del Tribunale di Palermo, appassionato di archeologia, al quale è stato intestato il museo archeologico e



geologico di Petralia Sottana (anche questo da visitare).

Ritornando al M.A.V. di Bompietro, al piano terra si segue un percorso stupefacente, perché contiene l'esposizione di reperti realmente esistenti e di reperti ricostruiti virtualmente dai due professionisti, con uno studio approfondito dei pochi frammenti del passato, rinvenuti nel suolo delle Madonie. Così, pochi resti di una casa in pietra hanno consentito di ricostruirla virtualmente. Una casa attribuita ai Sicani (prime popolazioni che abitarono la Sicilia occidentale), posta sulla Balza Areddula (tra Bompietro e Alimena), un'altura talmente inerpicata e intricata da consentire agli abitanti della casa sicana di scorgere eventuali nemici con grande

anticipo. Sul versante di Alimena, la Balza Areddula si presenta al visitatore come uno spettacolo reale (nella foto) che scende da San Giovanni alle Gole del Cigno.

Un'esperienza decisamente più forte viene vissuta da noi al piano di sopra del Museo, con la visita virtuale all'interno del Castello di San Mauro Castelverde, che nella realtà non esiste più, esiste soltanto un quadrato di pietre raso-terra. Con l'ausilio di una lente tridimensionale siamo entrati nel castello, ricostruito virtualmente. Premendo un apparecchietto tenuto in mano, ci siamo mossi scegliendo di entrare e uscire dalle stanze del castello o di salire le scale per passare da un piano all'altro, incontrando di tanto in tanto le sentinelle, con tanto di armature medioevali, anche queste virtuali.

È stata una forte emozione data dall'incognita di un mondo sconosciuto in cui ci stavamo avventurando. Uno spazio "altro" che non era quello in cui ci trovavamo realmente. Lo spazio reale non lo vedevamo più. Eravamo in *full immersion* in uno spazio virtuale. Attualizzazione del passato e non solo.

Tra un piano e l'altro un messaggio alle future generazioni, attraverso sculture che inducono il visitatore ad una riflessione: il mondo virtuale è sempre incompleto, non corrisponde mai alla piena realtà. L'unico mondo di cui possiamo fidarci è il mondo reale.

Questo interessante museo innovativo, per visitatori di tutte le età, è stato reso possibile grazie alla sinergia tra istituzioni pubbliche e risorse professionali private, poiché il progetto è stato finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del P.A.C. *GIOVANO PROFIT*. Un esempio per gli amministratori pubblici, ma anche per molti giovani madoniti che potrebbero scegliere di restare nei loro borghi, saldamente ancorati alle proprie radici.

Maria Carolina Palma

2

## Il Museo Gemellaro

l'organizzazione di iniziative divulgative. A supporto dell'attività del Museo è una cooperativa di ragazzi che si occupa dei servizi aggiuntivi come lo sbigliettamento e la guida ai gruppi di visitatori. Dal 2005 in poi, sotto la responsabilità delle dottoresse Di Patti e D'Arpa, l'esposizione museale del Gemellaro si è via via estesa in altre sale e in più piani, offrendo una migliore fruibilità al pubblico. "Con lo spostamento in altri spazi del Dipartimento di Geologia abbiamo recuperato superfici per l'allestimento e le ricostruzioni più invitanti", ci hanno detto.

Cosa si prova a lavorare e vivere tra i reperti dentro un museo per conservare e diffondere la memoria di diverse ere e in una terra come la nostra? "Intanto si prova il piacere di mantenere la memoria su un vasto patrimonio di inestimabile valore – rispondono le due Caroline conservatrici – e di farlo comprendere e provare anche agli altri. Tale patrimonio non è soltanto conservato ma reso fruibile. Intanto la nostra massima gratificazione sta nell'attenzione dei visitatori, nel loro stupore alla vista di certi reperti, nell'esclamazione di meraviglia delle scolaresche. Nessuno si aspetta che tra

le antiche mura circondate da immondizia e mercatini permanenti ci sia questo gioiello. Tra le più grandi soddisfazioni ricevute – aggiungono le due dottoresse – sono gli apprezzamenti e la corrispondenza di altre istituzioni anche internazionali con cui abbiamo collaborato per la riuscita di appuntamenti scientifici qualificati o in occasioni in cui è servito il nostro aiuto nelle escursioni alla scoperta della geologia siciliana. Il nostro non sempre è un lavoro interno al Museo. Per citare la più recente iniziativa, la mostra dei dinosauri presso l'Orto Botanico di Palermo, che ci ha viste impegnate nell'allestimento, in un solo week-end ha registrato 10.000 euro di incasso. Ma il nostro impegno di tempo e, spesso, di personali risorse, va ancora oltre: per esempio, nella ricerca di fondi europei per il potenziamento dell'attività museale, predisponendo progetti che partecipano a Bandi e Misure con la speranza che possano essere finanziati".

Il Museo Gemellaro ci è parso davvero un gioiello dell'Ateneo, non solo per ciò che conserva ma anche per l'abnegazione delle due donne che lo mandano avanti malgrado la carenza di personale e di mezzi porti con sé non pochi ostacoli nell'attività. La cura e il saper fare delle due Caroline del Museo ci ha emozionato. Quindi non indugiamo nel far sapere.

Ignazio Maiorana



# Scuola e formazione umana

La filosofia è strumento di formazione per tutti i giovani  
I genitori devono affiancare i docenti per un obiettivo comune



di Giovanna Guaglianone

Come si è già detto, autocritica, confronto costante, conoscenze e competenze mirate sono gli strumenti che permettono ai singoli di attivarsi in direzione dello svecchiamento didattico. Attraverso tali strumenti, le nuove generazioni devono fruire appieno dei progetti che mirano alla formazione, primo fra tutti quello sui **diritti umani**, che ormai implementano il piano dell'offerta formativa delle singole istituzioni.

**I diritti umani dovrebbero permeare di sé tutta la formazione, essere veicolati dai saperi e radicati nelle competenze in modo da costituire la linfa vitale del modo d'essere e di porsi della persona.** Per raggiungere l'ambizioso traguardo è necessario partire dallo sviluppo delle facoltà della mente. Solo su di esso potrà fiorire la speranza di una formazione che si radichi nel rispetto dei diritti fondamentali del vivere civile, soprattutto la pace.

In un passato non troppo lontano, la cultura umanistica fu etichettata come cultura borghese, di parte, di conseguenza fu accantonata, senza che ci si rendesse conto che *l'humanitas* è una peculiarità dell'uomo in quanto tale. Quella cultura, fruita per molto tempo solo da determinati ceti sociali, non era di parte, andava elargita a tutti, perché, come sostiene Jaques Maritain, "le discipline umanistiche sono quelle che fanno l'uomo più umano, e coltivano nell'uomo la sua natura specificatamente umana; poiché esse forniscono il frutto spirituale e i risultati del lavoro di generazioni e trattano di cose che vale la pena apprendere per se stesse, per amore della verità e della bellezza. Queste conoscenze ci portano in un modo o nell'altro l'impatto del trascendente e ci costringono a pensare veramente a livello di universalità". **La scuola di formazione non può che essere scuola di *humanitas*, al fine di promuovere nei singoli quelle qualità che sono di tutti e non privilegio di pochi.** La via è quella del recupero di alcune discipline, come la filosofia, alla quale va il merito indiscusso di sviluppare la logica. L'insegnamento/apprendimento di questa disciplina ha un valore aggiunto, in quanto strumento di formazione; pertanto, dovrebbe essere fruita da tutti i giovani, a prescindere dal percorso di formazione. Tale insegnamento favorisce la riflessione critica, lo sviluppo delle capacità di dialogo, di lettura

e di comprensione del presente. **La filosofia è materia trasversale, al pari dell'italiano e della matematica, e il suo fine è quello di predisporre la mente alla verità, intesa come percorso.**

Oggi, più che mai, si ha bisogno di esseri pensanti, capaci di prendere le distanze da tutto il marcio che la società dei consumi propina in forme sempre più seducenti. I giovani non solo devono conoscere la storia della filosofia ma devono necessariamente **imparare a fare filosofia, a filosofare, in modo da porsi in maniera critica davanti ai problemi.** È da qui che bisogna partire, prima ancora di parlare dei valori dei diritti umani. Ecco perché bisogna imparare a filosofare.

**Filosofare è un metodo, una forma mentis che permette di porsi in modo obiettivo, logico e razionale davanti al problema.** È la condizione migliore di un agire sempre motivato e consapevole che si sviluppa in un clima paritetico, dove il confronto democratico non prescinde dal rispetto dell'altro. E non è tutto... Il processo formativo, demandato alla scuola, ha bisogno del coinvolgimento consapevole e attento dei genitori i quali, con tutti i limiti che la famiglia di oggi presenta, detengono ancora saldamente il ruolo affettivo. In questo processo, il loro coinvolgimento attivo e propositivo è indispensabile. Essi non possono lavarsene le mani come Pilato con un paio di incontri l'anno per chiedere dell'andamento scolastico. La scuola ha bisogno di famiglie consapevoli e responsabili che facciano costantemente la loro parte sul fronte della formazione dei loro figli. Le singole scuole dovrebbero attivarsi in tal senso, **con dei progetti ad hoc, rivolti ai genitori, in modo che gli stessi acquistino consapevolezza e si impossessino degli strumenti educativi necessari per affiancare i docenti e fare la loro parte sul fronte della formazione.** Il successo formativo potrà arrivare solo dopo che la scuola avrà guadagnato alla causa le famiglie. Ci sono esperienze molto positive in tal senso, che hanno dato risultati lusinghieri in contesti anche altamente problematici. Ma ancora c'è molto da fare...

## Timologia - Il ruolo delle emozioni nella relazione

### Filia e rabbia

La relazione determina l'intenzionalità dell'interazione, mettendo in atto quell'esser favorevoli o contrari che contraddistingue ogni relazionalità e ne governa il flusso.

Il sistema primario della relazione è modulato dalla **filia** (affetto, amicizia, amore, cura, ecc.) e dall'opposta **rabbia**. Il sistema determina le complicità, i comportamenti di affiliazione e le ostilità; risponde ai bisogni sociali, ma anche a quelli primari della riproduzione o della sopravvivenza nella difesa o attacco, o a una minaccia. Il criterio che governa questo sistema è l'appartenenza/alleanza e discrimina gli altri secondo la logica del pro o contro, del *o sei con me o sei contro!*.

La relazione filiacca volge la relazione verso l'affiliazione, l'amicizia, la complicità, la cura e la collaborazione, mentre nella rabbia volge verso l'avversione, l'ostilità, l'odio, il rancore e l'invidia aggressivi e persino distruttivi.

La filia e tutte le emozioni che fanno parte di quest'area sono eutimiche, cioè positive e buone. Quando invece le emozioni affiliative diventano passioni o sentimenti complessi possono annidare emozioni spiacevoli e perciò cambiar di segno l'edonia. Infatti quando la passione amorosa annida la nostalgia o la paura di perdere la persona amata, l'attrazione amorosa diventa antiedonica, spiacevole. Anche l'antiedonica rabbia può

divenire proedonica nel caso della complicità ostile o nel perverso piacere distruttivo.

La filia determina l'attrazione e l'attaccamento affettivo, l'aspettativa di benevolenza, di stima e di sicurezza e promuove la complicità affiliativa e la cura/protezione. Ha per input i soggetti attraenti, rassicuranti e/o complici, e la vicinanza intima. Produce gli stati affiliativi di appartenenza, di cura e di stima.

Il criterio di valutazione è dato dall'appartenenza e dall'alleanza. Risponde alle domande: *È con me? Mi stima? Mi vuol bene? Mi ama? Mi comprende?*

L'espressione tipica di quest'emozione è rilassata, con un volto disteso nella fiducia e incantato (simile alla paura, ma con la bocca distesa) nello stupore. La filia genera comportamenti affiliativi, amicali, protettivi e accuditivi di vicinanza intima, di complicità solidale, collaborazione, simpatia ed empatia.

La rabbia con tutte le emozioni di area è fatta di sfida o di aggressività attivate dalla minaccia, dall'imposizione di un danno, da una sottrazione, dall'esclusione, dal disprezzo, dall'indignazione o dalla delusione e frustrazione. Ha per input oggetti e soggetti impeditivi e/o minaccianti, danni, frustrazione.

Il criterio di valutazione della rabbia è di tipo ostile. Risponde alle domande: *È contro di me! Non mi stima! Non mi vuol*

*bene! Non mi ama! Non mi comprende!*

La rabbia genera comportamenti ostili, aggressivi, distruttivi, giudicanti e oppositivi. L'espressione è fatta di fronte corruciata, sopracciglia abbassate all'interno e alzate all'esterno, occhi puntati, bocca stretta o semiaperta a mostrare i denti stretti. Corpo teso fin quasi all'immobilità o molto mobile e inquieto.

Dal punto di vista emotivo la filia e la contraria rabbia sono il punto di partenza verso l'amore e l'odio. Tutti i giorni e anche in ogni momento, scegliamo consapevolmente o per inerzia se essere a favore o contro tutto quanto ci circonda e dipende da noi scegliere di vivere nell'odio o nell'amore con tutte le conseguenze che ne seguono.

Sta qui l'eterno problema della libertà umana. Ma anche la possibilità d'essere felici, perché è solo dalle relazioni positive che discende la serenità, la pace e la letizia che stanno alla base della felicità.

Al contrario, nella relazione rabbiosa, il tormento, l'ostilità e il rancore generano il senso di colpa che avvelena i rapporti e annienta ogni possibilità di felicità.

Scegli!



di Carluccio Bonesso

# I giovani a 50 anni dal '68 l'Europa nuovamente al bivio

1968, l'anno della conquista delle libertà, va ricordato per indicare ai giovani di oggi che si richiede ancora un loro protagonismo diretto, capace di rompere anche cortine impenetrabili ed avviare i processi che rinnovano la società e fanno la storia, modificando definitivamente tabù ed equilibri mondiali ritenuti immutabili. Occorre soprattutto che assumano in prima persona la responsabilità delle scelte che condizioneranno profondamente e a lungo il loro futuro: meno reddito e più fiducia in se stessi per cambiare il mondo!

**M**entre si susseguono incontri e scontri fra ministri di un'Europa tornata a dividersi in due blocchi, quasi nessuno ha ricordato che 50 anni fa, proprio in queste settimane, i carri armati sovietici e degli altri "satelliti" del Patto di Varsavia soffocavano il sogno di liberalizzare quei paesi avviato da Alexander Dubcek a Praga (il *Corriere della Sera* ha ripubblicato in un apposito supplemento le drammatiche corrispondenze dei suoi inviati Enzo Bettiza ed Egisto Corradi). Ci sarebbero voluti altri 20 anni di dittature comuniste, Papa Wojtyla, Walesa e Solidarnosc, Gorbaciov e la Perestroika per abbattere il muro di Berlino, liberare quei popoli e restituirli alle libertà civili e alla democrazia pluralista. Poi sono entrati nell'Unione Europea e hanno avviato, con il suo determinante aiuto, il recupero dal disastro di oltre un quarantennio di dittature e di oppressione sovietica. Quel 1968 segnò l'inizio di un processo attraverso il quale una generazione di europei ha cambiato sia l'Ovest, a partire dalle rivolte studentesche, sia l'Est, dove non si spense più l'anelito di libertà.

Appare tuttavia evidente che alla crescita economica non è corrisposta l'affermazione di quei valori, metodi e regole che hanno nel frattempo permeato e integrato il resto d'Europa, o almeno non con la stessa velocità. Questa integrazione, che si presumeva come irreversibile, subisce invece frenate e deviazioni che fanno temere il ritorno ai nazionalismi fratricidi in tutto il Vecchio Continente, con la conseguente soggezione ai nuovi colossi del mondo e rigurgiti di illibertà e intolleranza.

L'Italia, che fu a lungo frontiera ma scelse con consapevolezza da che parte stare (fin dalle elezioni del 18 aprile del '48 e poi cofondando la Comunità Europea), si trova nuovamente in mezzo ai due blocchi ed è ancora chiamata a scegliere, con responsabilità e conseguenze che anche questa volta vanno ben oltre i suoi confini.

Come tanti ultracinquantenni, ho vissuto questi eventi con grande partecipazione emotiva e spesso al loro interno: ero in Cecoslovacchia nei giorni dell'invasione (come documentato dal memorabile

reportage che riuscii a far pervenire clandestinamente a *La Sicilia*, pubblicato il 28/8/68), partecipai alle occupazioni universitarie italiane e francesi e al cambiamento della Sicilia con Piersanti Mattarella e Rino Nicolosi, poi all'edificazione dell'UE.

Avverto perciò da vicino tutta la portata della scelta che come italiani siamo chiamati a fare rispetto alla spaccatura che è tornata a dividere in due l'Europa: schierarsi con Orbán e il Patto di Visegrad (quasi coincidente con quello di Varsavia) oppure, come avvenne allora, aggregarsi alle democrazie liberali e accelerare la faticosa, imperfetta e incompleta integrazione europea, garanzia però di pace, sviluppo e stabilità?

Tornare ai nazionalismi significa avvicinarsi a Putin ed Erdogan, asservirsi ai cinesi (non a caso questi stanno aiutando massicciamente l'Ungheria di Orbán) e assecondare la strategia antieuropea di Trump. Cioè la rovina, soprattutto per le aree più deboli come il Mezzogiorno (vedi la mia nota su *La Sicilia* del 31 agosto u.s.).

Le suggestioni propagandistiche di chi ci spinge verso questa china, pur di conquistare qualche effimero punto percentuale in più, alimentano i sondaggi a suo favore, ma sono certo che il buon senso e la consapevolezza storica degli italiani confermeranno fin dalla prossima elezione del Parlamento Europeo le scelte che ci hanno assicurato – per la prima volta nella storia – sessant'anni di pace, progresso civile e stabilità democratica.

Questa Europa va certamente cambiata per renderla più forte e coesa politicamente ed economicamente, e non ri-frammentata secondo nazionalismi ormai ottocenteschi, che l'hanno insanguinata per due secoli e che risultano oggi improponibili, di fronte al gigantismo dei grandi paesi di recente e galoppante sviluppo e nell'orizzonte culturale delle nuove generazioni che rifiuta e va oltre le vecchie frontiere.

C'è ancora bisogno di più presbiteri e meno miopi, di più Europa e meno egoismi nazionali e locali per guardare al futuro.



di Francesco Attagüile

## Unione europea: mediazione dannosa

di Angelo Forgia



**I grillini al Governo stanno sbagliando:** invece di andare allo scontro con la UE dell'euro si sono messi a mediare su tutto, perdendo credibilità politica ed elettorale. L'ILVA di Taranto andava chiusa. Il NO alla TAP e alla TAV deve essere netto. Come netto e alla luce del sole deve essere lo scontro con Bruxelles sui conti pubblici, con la minaccia di uscire dall'euro. Perché se l'Italia esce dall'euro, l'Eurozona crolla!

**Sono sotto gli occhi di tutti, da qualche settimana a questa parte, le contraddizioni del Movimento 5 Stelle.** Il problema, come ora cercheremo di illustrare, non è il reddito di cittadinanza, non è la Flat tax e nemmeno l'abolizione o rivisitazione della legge Fornero. Il vero problema è a monte: sta nel rapporto sbagliato che i grillini, da quando sono al Governo del Paese, hanno instaurato con l'Unione Europea dell'euro. **Perché parliamo di rapporto sbagliato?** Perché il programma del Movimento 5 Stelle prevede (non "prevedeva": prevede!) iniziative e strategie – politiche e culturali prima che economiche – in netta contrapposizione con le "regole" ragionieristiche più che economiche di Bruxelles.

Ci si aspettava, dall'attuale Governo, un sano scontro con le occhiate burocrazie comunitarie, con la Commissione Europea, con la Banca Centrale Europea. Invece – a parte il Ministro degli Interni, il leghista Matteo Salvini, che ha aperto uno scontro con la UE sui migranti (creando, in verità, più problemi ai migranti che alla UE) – i grillini stanno mediando su tutto. Al ribasso.

**Non possiamo non segnalare la sconfitta sull'ILVA di Taranto.** Maurizio Landini, storico leader della CGIL, ha ringraziato il vicepremier e Ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, che è riuscito a conservare tutti i posti di lavoro, tenendo in vita l'acciaieria di Taranto. Landini fa gli interessi dei poco più di mille lavoratori dell'ILVA. Il problema è che il programma del Movimento 5 Stelle prevede la chiusura dell'acciaieria di Taranto. Questa industria, altamente inquinante, ha già causato danni gravissimi alla popolazione. Il passato e il presente di questa città pugliese sono pieni di morti e di malati, vittime dell'inquinamento. In campagna elettorale i grillini si sono impegnati a fare chiudere l'acciaieria dell'ILVA.

# ARS più etica

**Finora finanziati interventi e opere per 2 milioni di euro. Ora 30 mila euro serviranno per frenare la dispersione scolastica all'Albergheria. È il settimo progetto dei deputati M5S (nella foto) che si sono tagliati l'indennità di carica.**

**U**na spallata alla dispersione scolastica dell'Albergheria a Palermo. Prova a dare il suo contributo in questa direzione il M5S regionale, che per questo ha fatto una donazione di 30.000 euro all'associazione onlus "Parco del Sole", da anni operante in quel quartiere per strappare i bambini alla strada e per seguire quelli delle famiglie bisognose, offrendo loro lezioni di doposcuola, laboratori teatrali, di manipolazione e gite didattiche.

Grazie al contributo del M5S, l'associazione ha in programma l'acquisto di nuove apparecchiature e arredi e di ricorrere alle prestazioni di nuovi operatori che si andranno ad aggiungere ai volontari che già lavorano con essa. Saranno inoltre risistemati anche i locali che ospitano la "Parco del Sole" nella chiesa sconsacrata San Giovanni Decollato.

Il nuovo progetto avviato dai deputati regionali del M5S con la donazione di parte dei propri stipendi è il settimo da quando il Movimento ha fatto il suo ingresso all'Ars nel 2012. In questi sei anni hanno visto la luce ben sette iniziative per un totale di 2 milioni di euro: microcredito alle imprese, la trazzera per "ricucire" la Sicilia dopo il crollo del viadotto sulla A19, 'Boom polmoni urbani', la restituzione della casa alla famiglia Guarascio e due edizioni di borse di studio ad atleti disabili siciliani.

Il progetto "Parco del Sole" è stato presentato alla stampa dal capogruppo all'Ars Valentina Zafarana e dai deputati Giancarlo Cancellieri (vicepresidente dell'Ars) e Giorgio Pasqua.

"Vogliamo raccontare questo progetto – ha detto la capogruppo – perché le cose che si fanno se le metti sotto il tappeto non le conoscerà mai nessuno. Questa azione ha l'obiettivo di porre una distanza tra la vecchia politica e le istanze della società reale. Continuiamo e desideriamo dare un modello di politica, restituendo ai cittadini soldi dei cittadini. Siamo convinti che il mondo non si cambia con le tue opinioni ma con quello che fai".

Pasqua ha sottolineato come i grandi cambiamenti cominciano dalle piccole, concrete azioni. "Diceva un illustre umorista che se invece di occuparsi della fame del mondo ci si fosse occupati del problema della fame dei vicini del piano terra, forse quel problema sarebbe stato risolto. Oggi cerchiamo di farlo con questo progetto, finanziando l'attività dei nostri vicini. Abbiamo sposato – ha detto ancora Pasqua – immediatamente il progetto che ci ha lasciato molto



di più quando abbiamo donato. Noi daremo anche il nostro tempo, facendo attività di volontariato all'associazione *Parco del Sole*".

Da Cancellieri è arrivata una stoccata al Palazzo e ai deputati degli altri partiti. "L'Ars – ha affermato Cancellieri – ha istituito un fondo da 100 mila euro per le donazioni. Ebbene, ad oggi solo 2 deputati su 50 hanno donato 1.500 euro, nonostante due lettere inviate a febbraio e maggio dal presidente dell'Ars ai parlamentari e nonostante si trattasse di una richiesta una tantum. La vera domanda, a questo punto è: quando la politica si prenderà la briga di risolvere i problemi veri della gente?".

"Nella scorsa legislatura – ha proseguito Cancellieri – abbiamo finanziato progetti come la Trazzera di cui hanno parlato tutti i media, ma ci sono stati anche altri progetti di altrettanto valore, di cui però non parla nessuno. Abbiamo finanziato *Boom polmoni urbani* con 120 mila euro a fondo perduto per tre progetti selezionati da una giuria. Uno si chiama *Periferica* ed è stato realizzato da alcuni ragazzi a Mazara del Vallo. È una factory della cultura. È un modello virtuoso e la recente visita del ministro dei Beni culturali proprio a Mazara lo dimostra. Quel luogo oggi non vale 120 mila euro, ossia il valore del finanziamento ricevuto, vale molto di più. E questo per noi è una medaglia. A brevissima scadenza ci sarà la seconda edizione delle borse di studio per atleti disabili. È un altro dei sette progetti finanziati. Noi non stiamo regalando cose incredibili alle persone ma qualcosa che fa parte della loro vita – ha detto in conclusione il vicepresidente dell'ARS –. E quando sai che grazie a quei soldi e al tuo contributo degli atleti paraolimpici hanno partecipato alle paraolimpiadi in Corea e ottenuto medaglie d'oro, ti rendi conto che ne vale la pena".

**Tony Gaudesi**

## Ex Province a rischio default

### M5S: "Il Governo cosa vuol fare?"

**S**trade provinciali colabrodo; interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria fermi; stop ai servizi di trasporto per gli studenti siciliani, in particolare per i disabili; scuole poco sicure spesso senza riscaldamenti e nella stragrande maggioranza dei casi prive di misure antisismiche. Tutti servizi di competenza delle ex Province, oggi Liberi consorzi – per via della riforma varata quattro anni fa dal governo Crocetta e poi bocciata dalla Consulta – retti da commissari straordinari e a rischio default.

La denuncia è del M5S, che ha presentato un'interrogazione parlamentare, prima firmataria Valentina Palmeri, per chiedere al Governo quali misure intenda mettere in campo per scongiurare la dichiarazione di dissesto delle ex Province se entro il 31 ottobre non riusciranno ad approvare i bilanci.

"Il caos normativo creato dal Pd – dicono i deputati regionali del M5S Salvo Siragusa e Valentina Palmeri – che ha generato una riforma monca, unito alla situazione economica degli enti, non

consente di erogare i servizi essenziali ai cittadini".

L'ex provincia di Siracusa e la città metropolitana di Catania hanno già dichiarato il default. Il Governo regionale non ha ritenuto opportuno informare tempestivamente l'Assemblea regionale per indicare quali e quante risorse finanziarie intenda stanziare per consentire agli Enti di redigere e chiudere in pareggio il bilancio pluriennale 2018/2020, dal momento che senza questi documenti contabili i Liberi consorzi non potranno utilizzare i fondi nazionali per investimenti per la viabilità e quelli regionali per l'edilizia scolastica, compresi 30 milioni di euro stanziati dalla Regione per investimenti. Ma, cosa ancora più grave, rischiano il dissesto.

I Cinque Stelle: "Occorre chiarezza, vogliamo sapere quale è l'importo esatto, quantificato da ciascuna Provincia e proposto dall'ANCI al Governo regionale e ai dipartimenti competenti in vista delle variazioni di Bilancio, per scongiurare il fallimento degli enti".

**Chiara Giarrusso**

# Politica alla Regione

## Governo siciliano allo sbando

L'intera Sicilia è allo sbando, con circa 300 Comuni senza bilanci, le nove ex Province sostanzialmente fallite e la stessa Regione che, per tirare avanti, continua a tagliare fondi agli ospedali pubblici e alla nostra Isola. Musumeci sta facendo pagare ai siciliani la sua perdente alleanza con Renzi e Berlusconi alle ultime elezioni politiche. Solo che il conto dei suoi fallimenti lo pagheranno 5 milioni di siciliani.

di Angelo Forgia

**D**ice il vice presidente della Regione siciliana, nonché assessore all'Economia, Gaetano Armao, che il disegno di legge di stabilità 2019 (leggere Bilancio e Finanziaria 2019) sarà pronto entro il 31 ottobre. Qualcuno potrebbe obiettare: la notizia dov'è se la sessione di Bilancio, a norma di legge, si apre ad ottobre, per concludersi entro il 31 dicembre con l'approvazione della manovra? La notizia, in effetti, c'è, perché ormai Bilancio e Finanziaria vengono approvati dall'Assemblea regionale siciliana nell'aprile dell'anno successivo, dopo quattro mesi di esercizio provvisorio. **Armao, insomma, prova a lanciare un messaggio di normalità, in una Regione che di normale, osservando i fatti, ha poco o nulla.**

Che cosa c'è da prendere oggi da una Regione 'conquistata' alle ultime elezioni dalla vecchia politica siciliana al gran completo, grazie ai voti dei cosiddetti candidati "impresentabili"? Tutti immaginiamo come vengono fuori i voti per la vecchia politica siciliana, soprattutto nei quartieri poveri dei grandi centri della Sicilia. Ma non spetta a noi intervenire su queste degenerazioni.

**Osserviamo i fatti.** Il primo dato che non sfugge agli occhi di chi segue la politica siciliana non è tanto lo scenario di crisi economica e finanziaria: quello c'è, e non è certo una novità; **il vero dato politico è che il Governo Musumeci e la presidenza del Parlamento siciliano, di fronte a una crisi gravissima, si muovono con la vecchia logica delle clientele:** nomine nella Giunta, nomine di sottogoverno, nomine negli uffici di gabinetto, sistemazione di equilibri di potere in totale assenza di una visione strategica.

Come si fa a non notare una contraddizione in materia di gestione dei rapporti finanziari con lo Stato? Lo scorso gennaio il Governo nazionale, in applicazione di un accordo con la Sicilia, siglato dal passato Governo regionale di centrosinistra, si è preso 800 milioni di euro di IVA. **Il presidente Musumeci non arriva dalla luna:** nella scorsa legislatura, quando il Governo di Rosario Crocetta, con l'avallo dei partiti di centrosinistra che lo sostenevano, PD in testa, regalava a Roma tanti, troppi miliardi di euro della Regione, stravolgendo anche le norme di attuazione dell'articolo 36 dello Statuto, l'attuale presidente della Regione era componente del Parlamento dell'Isola e presidente dell'Antimafia regionale. **Musumeci, quindi, non poteva non conoscere i guasti provocati da Crocetta e compagni.** Eppure, lo scorso gennaio, quando il Consiglio dei Ministri – era ancora in carica il Governo di centrosinistra di Paolo Gentiloni – ha messo in atto lo scippo di 800 milioni di euro. L'attuale governatore dell'Isola si è guardato bene dal presentarsi a Palazzo Chigi per sollevare un caso politico, nonostante nelle riunioni del Consiglio dei Ministri che trattano temi legati alla Sicilia il presidente della Regione siciliana partecipi con il rango di Ministro (così recita lo Statuto siciliano che Musumeci dovrebbe conoscere).

Certo, Roma gli 800 milioni di euro se li sarebbe tenuti lo stesso. Ma il Governo siciliano avrebbe, da subito, messo i puntini sulle "i". Invece Musumeci non ha messo alcun punto; idem il vice presidente della Regione, Gaetano Armao, rimasto anche lui in Sicilia. A Roma hanno inviato l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, l'esponente di Forza Italia che, nella passata legislatura, avallava i mutui del Governo Crocetta...

**Insomma, lo scippo di 800 milioni è passato sotto silenzio.** Qualche settimana fa Musumeci e Armao sono partiti alla volta di Roma, per andare a discutere dei rapporti finanziari tra Stato e Regione. **Da qui una domanda: se a gennaio, quando si è consumato lo scippo di 800 milioni di euro di IVA, i due sono rimasti in Sicilia, perché si sono 'svegliati' così in ritardo?**

Forse lo scorso gennaio non bisognava 'disturbare' il Governo Gentiloni?

**Noi non abbiamo dimenticato nemmeno la manifestazione elettorale organizzata poche settimane prima del voto da Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia per presentare agli elettori il centrodestra unito: manifestazione snobbata**

da Berlusconi che aveva già stretto l'accordo con il PD di Renzi. Poi gli elettori italiani hanno scombinato i giochi di Renzi e Berlusconi: 18% per il PD, 14% per Forza Italia, con Berlusconi battuto dalla Lega di Salvini. Ma, prima delle elezioni politiche nazionali, Renzi, Berlusconi e i poteri forti davano per vittoriosa l'alleanza PD-Forza Italia. Dentro questa alleanza c'era il Governo Musumeci appena eletto: ed è proprio per questo, per non disturbare il suo alleato politico, che Musumeci, nel gennaio di quest'anno, non è andato a Roma a sollevare il caso dello scippo di 800 milioni di euro di IVA.

Di fatto – questo è un altro dato politico – **Musumeci, nel gennaio di quest'anno, per meri e squallidi interessi di bottega ha sacrificato gli interessi di 5 milioni di siciliani, comportandosi, né più né meno, come Rosario Crocetta** quando firmava con l'allora capo del Governo italiano Renzi – nel 2014 e nel 2016 – i due 'Patti' che hanno distrutto le finanze regionali.

Oggi che a Roma il Governo è cambiato, Musumeci e Armao volano nella Capitale per andare a porre la questione finanziaria di una Regione siciliana distrutta da un esecutivo nazionale che si prende i soldi dei siciliani. Con quale credibilità presidente della Regione e vice presidente fanno tutto ciò? Risposta scontata: con una credibilità politica pari a zero. E infatti a Roma, nella sostanza, hanno loro risposto negativamente.

**Così, oggi, assistiamo a uno spettacolo desolante: circa 300 Comuni dell'Isola senza bilanci consuntivi 2017 e, di conseguenza, senza bilanci preventivi 2018.** Detto per inciso, a cosa serve, a questi circa 300 Comuni, il bilancio preventivo 2018 a fine settembre non si capisce. Cosa devono 'programmare'? La spesa degli ultimi tre mesi dell'anno? Tutto ciò non è tragicomico?

**Al sostanziale default dei Comuni si aggiunge il fallimento delle nove ex Province siciliane** (con il paradosso dell'ex Provincia di Palermo che ha decine di milioni di euro pronti per le nuove linee di Tram per la città di Palermo, ma non ha i soldi per la manutenzione di scuole e strade provinciali che cadono a pezzi!).

**La Corte dei Conti, giustamente, vuole che il Governo e il Parlamento siciliano dicano a 5 milioni di siciliani come stanno realmente le cose:** e cioè, per esempio, che per pagare alcune spese, la Regione, già da almeno quattro anni, si prende i soldi degli ospedali pubblici siciliani che, infatti, sono nel caos (vedi i Pronto Soccorso, dove l'assessore alla Salute-Sanità, Ruggero Razza, invece di aumentare il numero dei medici e i posti dove ricoverare i malati, ha mandato le forze dell'ordine per reprimere i cittadini che si rifiutano, anche se in gravi condizioni, di aspettare ore ed ore prima di essere visitati: una vergogna!).

Ma Musumeci e l'assessore Armao non ne vogliono sapere: vorrebbero dilazionare nel tempo la manovra di 2 miliardi di euro, per continuare a nascondere ai siciliani gli scippi finanziari operati da Roma ai tempi del Governo nazionale di centrosinistra. Ci riusciranno? Speriamo di no: speriamo che la Corte dei Conti per la Sicilia – che lo scorso anno per la prima volta nella storia dell'Autonomia siciliana era divisa nell'esprimere un giudizio sui conti della Regione siciliana – impedisca al Governo e all'Ars un'ulteriore dilazione, costringendoli a raccontare ai siciliani come stanno le cose.

**In tutto questo, a un Governo privo di autorevolezza politica, che annaspa su tutto – dalla questione finanziaria alla gestione dei rifiuti, dalla Formazione professionale alla politiche del lavoro, dalla gestione dei beni culturali (dove si pensa a promuovere personale!) all'ambiente (totale il flop sulla gestione dell'inquinamento), dall'assenza di politiche per l'agricoltura alle eterne clientele nella gestione delle attività produttive e via continuando – si aggiunge la gestione clientelare dell'Assemblea regionale siciliana presieduta da Gianfranco Micciché:** ma di questo parleremo in un altro articolo.



# Isnello, festa del patrono S. Nicola

Canto, musica, Arma e religiosità

*Insieme fra i cittadini: la fanfara dei Carabinieri, i cori di Isnello e delle voci bianche del Conservatorio musicale di Palermo diretti dal M° Antonio Sottile, la banda musicale e il clero isnellesi.*



# Unione europea: mediazione dannosa

Tuttavia, con molta probabilità, si sono messi a trattare anche su questo tema, magari con i sindacati tradizionali che hanno sempre difeso le industrie (da lì arrivano loro gli iscritti). Mantenendo aperta l'ILVA di Taranto hanno salvato poco più di mille posti di lavoro, continuando, però, a rendere la vita impossibile, a causa dell'inquinamento, a migliaia e migliaia di persone (almeno trenta volte i mille operai dell'ILVA 'salvati'): per non parlare dei danni che l'ILVA continuerà a provocare all'ambiente.

Ricordiamo che gli indiani, diventati padroni-gestori dell'ILVA con il discutibile bando messo in piedi dal precedente Governo del PD, non danno alcuna garanzia in materia di tutela dell'ambiente. In pratica, tanto per essere chiari, **i grillini, con l'ILVA di Taranto – e con le migliaia di persone che vivono lì, condannate ancora all'inquinamento – si sono comportati come Nello Musumeci con gli 8 mila disoccupati della Formazione professionale siciliana.** Quest'ultimo, in campagna elettorale, si era impegnato a risolvere il loro problema: appena eletto li ha traditi. La stessa cosa hanno fatto i grillini con i tarantini che volevano la chiusura dell'ILVA.

**Non si capisce, inoltre, che posizione abbiano assunto i grillini sul CETA.** Parliamo del contestato trattato commerciale internazionale tra Unione Europea e Canada. Qui non si tratta di essere contro o a favore, perché sia i grillini, sia i leghisti, in campagna elettorale, si sono pronunciati contro il CETA. E sono stati votati anche per questo no.

Cosa stanno facendo, adesso, i 'capi' di Movimento 5 Stelle e Lega? Stanno trattando con Bruxelles: noi diciamo sì al CETA – questo supponiamo sia il ragionamento di Di Maio e Salvini – e voi allargate i cordoni della borsa e ci date più soldi... Squallore politico allo stato puro!

La 'filosofia' che grillini e Lega stanno seguendo è completamente sbagliata. Perché con l'Unione Europea non si tratta: si va allo scontro e basta. Mandano gli 'avvertimenti'? E chi dovrebbero spaventare? Se l'attuale Governo cade per mano della UE è tutta gloria: e, tornando alle urne, sono tutti voti in più.

Andando a mediare, come grillini e leghisti hanno fatto per l'ILVA di Taranto, come stanno facendo con il CETA, come stanno facendo con la TAP (il gasdotto Trans-Adriatico che rischia di distruggere centinaia di oliveti in Puglia), l'attuale Governo potrà ottenere soldi dalla UE: ma saranno come i trenta denari di Giuda!

Il problema non riguarda tanto la Lega che, a parte un numero misero di ingenui che seguono Salvini, non ha grandi riscontri

elettorali nel Mezzogiorno. **Il problema riguarda il Movimento 5 Stelle che, con Di Maio, sta sciupando buona parte della credibilità acquisita in anni di battaglie sul territorio.**

Avere ceduto sull'ILVA è un fatto gravissimo. Cedere sulla TAP sarebbe ancora più grave. I cittadini del Sud non hanno votato Movimento 5 Stelle per sottoscrivere le scelte del passato Governo. Ma fino ad oggi questo sta facendo Di Maio: sottoscrivere le scelte dei passati Governi a guida PD, provando a far credere che sono state 'migliorate'. Invece non è migliorato nulla perché l'ILVA resta quello che è: una fonte di inquinamento che la grande maggioranza dei tarantini vuole vedere chiusa. Ed è per questo che il Sud, e in questo caso i tarantini, hanno votato in massa Movimento 5 Stelle.

**Che fare, allora?** Tornare indietro sull'ILVA e chiuderla. Punto. Anche perché questa acciaieria non si capisce a chi serve: quante industrie del Sud, oggi, lavorano l'acciaio di Taranto? Dieci? Cinque? Nemmeno una?

Poi ci vuole un bel "NO" alla TAP; un altro "NO" al CETA; un altro "NO" alla TAV, tanto per mettere in difficoltà la Lega, e uno scontro duro con l'Unione Europea dell'euro, **con la minaccia di uscire dalla moneta unica europea. Partendo dal presupposto che, se l'Italia lascia l'euro, l'Eurozona frana un minuto dopo.** È l'Italia che oggi governa il gioco, non l'Unione Europea dell'euro che regge per scommessa.

**Queste mosse politiche semplici, lineari restituirebbero la credibilità al Movimento 5 Stelle. Se non sarà così, ebbene, si accomodino pure a godersi i trenta denari...**

Angelo Forgia

## La globalizzazione

### I limoni "stampati"

**D**a quasi quindici anni settimanalmente faccio spesa in un supermercato che mi è comodo, il quale fa parte di una nota catena molto

diffusa nel Veneto. Da parecchi mesi non trovo più sugli scaffali della frutta i limoni italiani. Alle mie richieste gli inservienti che trovo fra gli scaffali mi farfugliano spiegazioni poco credibili. Qualche mese fa ho acquistato dei limoni cileni: inaffrontabili e con un retrogusto chimico. Li ho dimenticati in fondo al frigo! Dopo oltre un



mese e mezzo li ho rivisti dietro altri cibi, e... meraviglia delle meraviglie... erano lì, perfetti, indistruttibili!

Qualche giorno fa torno alla ricerca di limoni e accanto a quelli sudamericani compaiono quelli sudafricani. Anche questi perfetti, senza un segno. Sembrano usciti da una stampante laser! Gusto? Lascio a voi immaginare, tanto più se conoscete i limoni siciliani.

Sono indignato. Probabilmente cambierò supermercato, ma chissà se troverò i limoni italiani!

Carluccio Bonesso

## ***l'Obiettivo***

Quindicinale dei siciliani liberi

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Direttore responsabile: Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Francesco Attaguile, Carluccio Bonesso, Angelo Forgia, Tony Gaudesi, Chiara Giarrusso, Giovanna Guaglianone, Maria Carolina Palma**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**

## **L'abbonamento annuale di 10 euro**

Con Paypal all'indirizzo [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com), oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato all'Associazione Obiettivo Sicilia

**IBAN: IT37W0200843220000104788894**

*Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.*